

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Krusciov: mobilitare tutte le energie per lo sviluppo della produzione agricola

(In X pagina la corrispondenza)

Un «ministro» dei francescani press-agent dei frati banditi

In quinta pagina il nostro servizio

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 64

MARTEDI' 6 MARZO 1962

Il discorso di Togliatti alla Camera nel dibattito sul governo di centro-sinistra

Sono i comunisti che sfidano il governo ad attuare pienamente la Costituzione

L'opposizione del PCI espressione della spinta del paese per un reale rinnovamento. Il punto di contatto con la astensione del PSI - Ambiguità del programma - Necessità di una politica estera di pace

Il compagno Togliatti è intervenuto nel pomeriggio di ieri sul dibattito alla Camera sulla fiducia al nuovo governo. Diamo il testo integrale del suo discorso:

PRESIDENTE - È iscritto a parlare l'onorevole Togliatti. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI - Forse devo chiedere scusa, signor Presidente, se sono costretto, onorevoli colleghi, a dare inizio a questa mia esposizione, che inquadrerà gli interventi del nostro gruppo parlamentare sulle dichiarazioni del governo, riferendomi a valutazioni e giudizi che sono stati espressi fuori di quest'aula. Mi riferisco alla campagna insistente, rumorosa, perfino fastidiosa, scatenata su tutti gli organi dell'opinione pubblica a proposito delle posizioni assunte dai giudici del nostro partito e delle decisioni che esso ha preso nel corso della preparazione e formazione di questo governo.

Di che cosa non siamo stati accusati? Di rinnegare noi stessi, da una parte. Di non comprendere le novità e la situazione dell'Italia. Oppure che ogni nostro giudizio fosse dettato soltanto da propositi — come si dice — tatticisti. La nostra intenzione sarebbe stata soltanto quella di scavalcare in modo sconveniente e sleale l'uno o l'altro dei partiti che ci fiancheggiavano. Oppure, se rimando ai giudici il punto di calcolo e diabolica perfidia da essere capaci di dichiarare che siamo favorevoli a che si compiano determinate operazioni, e perfino favorevoli a un determinato governo, al solo scopo di impedire che queste operazioni si compiano e che questo governo venga costituito e possa funzionare.

Vaneggiamenti, colleghi! Pazzie, pure pazzie! Che noi, però, abbiamo seguito non senza una punta di compiacimento, in quanto vedevamo nella stessa ampiezza di questa campagna un riconoscimento, sia pure indiretto, del peso politico che ha il nostro partito, oggi, nella situazione del nostro paese: questo partito di cui tutti dicono continuamente che è in crisi e che, nel momento in cui si devono decidere questioni così importanti, sarebbe quello il cui atteggiamento è determinante.

La nostra posizione politica è stata fin dall'inizio chiara, coerente, discendendo in modo diretto da tutte le nostre precedenti elaborazioni e strettamente collegata con esse. Noi lavoriamo e lottiamo da tempo per una svolta a sinistra nella situazione del nostro paese, cioè per un mutamento a sinistra degli indirizzi della politica economica nel campo sia delle relazioni interne, sia delle relazioni internazionali, sia della attività economica. Ritenevamo necessaria, indispensabile, siffatta svolta a sinistra, nell'interesse delle classi lavoratrici, delle masse popolari, della nazione italiana. Ritenevamo che questa svolta deve tradursi effettivamente in un rinnovamento della politica nazionale, deve tradursi in una conseguente coerente e completa applicazione dei dettati della Costituzione repubblicana, particolarmente per quelle fondamentali riforme che la Costituzione indica necessarie allo scopo di fare

davvero dello Stato italiano una Repubblica fondata sul lavoro.

Fin dal 1947-48, onorevoli colleghi, quando si ruppe l'unità di forze democratiche che aveva portato alla vittoria sul fascismo e dell'insurrezione nazionale, fin da allora noi dicemmo che si apriva un periodo di azione politica e di lotte per ottenere questa svolta. Prevedevamo che questo periodo avrebbe potuto anche essere lungo e passare per tappe diverse, di maggiore o minore asprezza della lotta politica. Prevedevamo cioè che avrebbero potuto esservi momenti in cui vi fosse anche solo un accenno di movimento nella direzione da noi auspicata, e questo accenno avrebbe dovuto essere da noi seguito con interesse e attenzione, compreso e, nella misura in cui stava nelle nostre forze, anche favorito.

Soprattutto, noi abbiamo sempre ritenuto che il mutamento di indirizzi politici da noi auspicato doveva essere sollecitato, richiesto e imposto da un vasto movimento, da un vasto movimento politico popolare, da un'azione delle masse lavoratrici di tutte le categorie, le quali difendessero a fondo i loro interessi e le loro aspirazioni e riuscissero a strappare il pieno adempimento di ciò che la Costituzione repubblicana ha previsto come promessa e indicazione di sviluppo dell'ordinamento politico italiano.

Oribene, nelle posizioni che non soltanto nelle ultime settimane, ma per lunghi mesi vennero presentate e discusse, in particolare, dai partiti del centro-sinistra e da ultimo anche nel recente congresso di Napoli della democrazia cristiana, noi abbiamo constatato l'affiorare di determinate posizioni nuove e soprattutto un certo desiderio di rinnovamento politico democratico, che si muoveva all'ingrosso in una direzione che non poteva non suscitare il nostro interesse.

Non tutte le cose che

(Continua in 2. pag. 1. col.)



ALGERI - Un aspetto delle distruzioni provocate dagli attentati dell'OAS. Un soldato fotografato mentre ispeziona una via devastata dalle esplosioni in cerca di eventuali bombe inesplose. A destra, una serranda scardinata, accanto al macerellare sono visibili alcune auto fracassate dal plastico.

Agisce in collegamento con i fascisti nostrani

Colpita la rete dell'OAS in Italia

Espulso il presunto capo dell'organizzazione terroristica. Identificati altri trenta «ultra» — Le misure del governo

La polizia si è finalmente decisa a colpire la vasta rete dell'OAS in Italia, con centro a Roma e collegamenti con le organizzazioni fasciste italiane. Il suo presunto capo, l'avvocato francese Philippe Gui De Masset, è stato fermato ieri dalla polizia e, dopo due

interrogatori, espulso dalla Italia. Contemporaneamente il governo italiano ha disposto la iscrizione nelle apposite rubriche di frontiera di tutti i nominativi di cittadini stranieri segnalati come appartenenti all'OAS perché sia vietato l'ingresso nel territorio nazionale ed ha ordinato che tutti i cittadini francesi soggiornanti in Italia che risultino affiliati alla organizzazione terroristica siano espulsi.

Il presunto capo della OAS che agisce in Italia, De Masset, è stato fermato ieri alle 17.30 nella sua abitazione di Roma, nelle vicinanze del Colosseo. Tradotto prima in custodia e poi al Viminale, nel corso di due interrogatori ha ammesso di essere in rapporto con gli «ultras» francesi. Elegante, buon parlatore, con aspetto capace di spiarne fiducia, il De Masset, che secondo alcune fonti sarebbe già da due anni in Italia (la polizia dice da almeno quattro mesi), aveva impiantato nel nostro paese un florido commercio di agrumi e conserve alimentari dietro il quale nascondeva la sua attività. Egli si faceva chiamare signor Martin e non nascondeva le sue simpatie per il MSI e per il movimento fascista. Questa estate aveva partecipato ad un convegno della così detta « Giovane Italia » ed a numerose altre manifestazioni fasciste. Collaborava apertamente ad alcuni giornali fascisti, frequentava le sezioni del MSI ed era amico personale di Ezio Maria Gray.

Dopo il suo fermo, in questura ed al Viminale si sono svolte due riunioni cui hanno partecipato il capo della polizia, un generale dei Carabinieri,

interrogatori, espulso dalla Italia. Contemporaneamente il governo italiano ha disposto la iscrizione nelle apposite rubriche di frontiera di tutti i nominativi di cittadini stranieri segnalati come appartenenti all'OAS perché sia vietato l'ingresso nel territorio nazionale ed ha ordinato che tutti i cittadini francesi soggiornanti in Italia che risultino affiliati alla organizzazione terroristica siano espulsi.

Il presunto capo della OAS che agisce in Italia, De Masset, è stato fermato ieri alle 17.30 nella sua abitazione di Roma, nelle vicinanze del Colosseo. Tradotto prima in custodia e poi al Viminale, nel corso di due interrogatori ha ammesso di essere in rapporto con gli «ultras» francesi. Elegante, buon parlatore, con aspetto capace di spiarne fiducia, il De Masset, che secondo alcune fonti sarebbe già da due anni in Italia (la polizia dice da almeno quattro mesi), aveva impiantato nel nostro paese un florido commercio di agrumi e conserve alimentari dietro il quale nascondeva la sua attività. Egli si faceva chiamare signor Martin e non nascondeva le sue simpatie per il MSI e per il movimento fascista. Questa estate aveva partecipato ad un convegno della così detta « Giovane Italia » ed a numerose altre manifestazioni fasciste. Collaborava apertamente ad alcuni giornali fascisti, frequentava le sezioni del MSI ed era amico personale di Ezio Maria Gray.

Dopo il suo fermo, in questura ed al Viminale si sono svolte due riunioni cui hanno partecipato il capo della polizia, un generale dei Carabinieri,

(Continua in 2. pag. 2. col.)

Dopo aver sbarrato le porte a 1850 detenuti algerini

L'O.A.S. fa saltare la prigione di Orano

Si ignora il numero dei morti ma si teme che possano essere centinaia. Duecento esplosioni al plastico in un giorno in Algeria — Indignazione della stampa francese per la espulsione dei giornalisti italiani

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 5. — La giornata in Algeria, che si era iniziata stamani all'alba con centotrentasette esplosioni al plastico (salite poi più tardi a duecento), si è chiusa stasera con un orrendo massacro di decine, o forse centinaia, di detenuti algerini rinchiusi nella prigione di Orano. Per raggiungere il loro scopo e portare a termine la loro antica missione, i banditi dell'OAS non hanno esitato a fare saltare l'edificio delle carceri appiccandovi il fuoco ed alimentando l'incendio con bidoni di benzina e bombole di metano, posti accanto ad una forte carica esplosiva. E mentre i 1800 prigionieri algerini (tanti vi sono detenuti) erano presi in trappola come topi, e cominciato il massacro, si ignora il numero esatto dei morti, ma si teme che possano ammontare a centinaia. Sta di fatto che in città sono state requisite tutte le autoambulanze e che i vigili del fuoco sono stati impegnati per ore e ore prima di riuscire ad avere ragione dell'incendio.

Ma ecco come si è svolto questo sanguinoso episodio che, certamente, uno dei più orribili che la catena dei delitti perpetrati dall'OAS ci abbia fornito in questi mesi. Da quanto si è appreso, una pattuglia di una cinquantina di terroristi hanno fatto irruzione nella prigione, ma lo hanno fatto nel modo più semplice, penetrando attraverso il portone d'ingresso dopo essersi impadroniti di un furgone adibito al trasporto dei prigionieri. Il conducente ha poi raccontato che stava dormendo verso la prigione quando si è sentito la canna di una pistola puntata sul collo. Quattro uomini col volto coperto con calze di nylon gli avrebbero intimato di continuare ad andare verso la prigione. I quarantenni del pentonario hanno naturalmente lasciato entrare il furgone, quando improvvisamente otto uomini sarebbero saltati giù murguando le guardie con le armi. Gli otto hanno poi aperto il portone d'ingresso lasciando entrare due jeep e due autocarri. Da questi autocarri sono scesi altri cinquanta uomini che si impadronivano praticamente della prigione. Tutti erano armati di mitra. Le guardie sono quindi state fatte salire sugli autocarri e portate fuori dalla prigione. I banditi dell'OAS hanno poi posto una forte carica esplosiva all'interno del carcere, acciendendo bombe di metano e bidoni di benzina. L'esplosione ha appiccato il fuoco che si è rapidamente esteso a tutto l'edificio. A questo punto si sono levate le urla di dolore delle centinaia e centinaia di detenuti uccinti e donne molti dei quali certamente rimasti feriti nell'esplosione. Ma i terroristi dell'OAS non erano ancora soddisfatti. Essi hanno cominciato a sparare con i mitra contro quei prigionieri che tentavano di fuggire dalla trappola di fuoco ed infine hanno abbandonato la prigione sbarando il portone centrale per impedire ai prigionieri qualsiasi possibilità di fuga.

Non appena la notizia dell'assalto alla prigione si è diffusa nei quartieri arabi, si sono levate grida di orrore e di indignazione. Subito dopo si aveva una rapida successione di esplosioni in particolare nel quartiere arabo di « Ville Nouvelle », effettuate allo scopo evidente di impedire che gli algerini si riversassero nelle strade. Ma è chiaro che difficilmente i duecentomila algerini di Orano potranno rassegnarsi al fatto compiuto.

La seconda fase delle trattative franco-algerine annunciate ufficialmente per mercoledì a Evian non potrebbe annunciarsi in una situazione peggiore. Ma un governo ha din estratto in modo più lampante la propria totale carenza, mai le autorità hanno capitolato in modo così completo di fronte a dei banditi che pretendono di parlare a nome della Francia. In tale situazione, è evidente che solo l'esercito algerino è in grado di riportare l'ordine nell'ex-colonia. Gli stessi giornali francesi, come *Le Figaro* e *France-Soir*, se ne rendono conto quando respingono, con accenti sdegnati, una tale possibilità. Simili rifiuti suonano come quelli con cui certe donne affermano una virtù dubbia. Essi valgono quanto una confessione. Le autorità annunciano di avere catturato 22 attentatori; i soliti ragazzi dei licei e dei riformatori che servono all'OAS come esecutori e al governo come capro espiatorio. I veri colpevoli chissà dove sono.

Dichiarazioni all'Unità del ministro degli Esteri algerino

Intervista in aereo con Saad Dahlab

Le necessarie garanzie contro l'OAS - Il caso dei giornalisti italiani - «Noi siamo neutralisti» - Dall'armistizio, comincerà l'evacuazione dell'esercito francese - L'accordo sul petrolio

(DAL NOSTRO INVIATO DI RITORNO DA TUNISI)

«È la prima volta da quando sono cominciati questi trattativi, che parlo apertamente con un giornalista», dice il ministro degli Esteri del governo provvisorio algerino; «Da oggi, la parte segreta della trattativa è completamente finita». L'unico giornalista che aveva preso lo stesso aereo di Saad Dahlab da Tunisi a Roma — un Vickers Viscount dell'Alitalia — era l'inviato dell'Unità, Gopal della fortuna. Sabato scorso, eravamo rimasti per tre ore, in molti giornalisti, con le valigie a portata di mano all'aeroporto di El Aouana, a Tunisi, sperando di poter salire all'ultimo momento sull'aereo di Dahlab o di Yazid. Nessun ministro algerino è partito con noi. Erano ancora in corso trattative segrete, per nascondissimi canali, tra Parigi e Tunisi. Il GPRP si riuniva ancora per esaminare i « dossier », mettere a punto le ultime richieste da presentare alla Francia, tenersi al corrente di ora in ora sulle posizioni di Parigi.

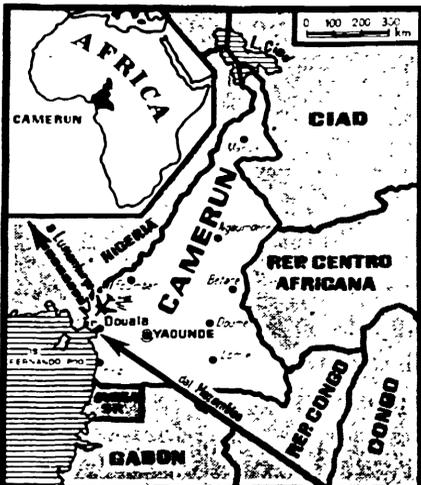


Il ministro degli Affari Esteri del GPRP, Saad Dahlab, fotografato con il nostro inviato speciale mentre lascia la pista dell'aerostazione di Fiumicino dopo il suo arrivo da Tunisi.

TUNISI, 5. — Il GPRP ha reso noto stasera, con apposito comunicato, che i negoziati per la pace tra la delegazione francese e la delegazione del GPRP riprenderanno mercoledì 7 marzo a Evian-Les-Bains.

«Entrò le prossime ventiquattrore sarà nota la partenza della delegazione algerina per Ginevra. La guiderà ancora Belkacem Krim, vice presidente del GPRP. Ci incontreremo — pare — a Evian, all'Hotel du Parc. Quando? Anche mercoledì, forse». Gli dico: «Durerà otto o dieci giorni». «Anche meno». Da come lo dice ho l'impressione che non esistano più grossi ostacoli alla firma. Gli esprimo quest'impressione e gli chiedo apertamente che cosa rimane da risolvere: mi conferma che restano da mettere a punto alcune clausole militari e altri problemi relativi al periodo transitorio. E qui entriamo in una serie di particolari abbastanza inediti, sulla trattativa. Saad Dahlab ribadisce che la

Centoundici le vittime sul «DC» precipitato



DOUALA - Un aereo è precipitato domenica sera nei paludi boscosi del Cameroon a pochi chilometri dal porto di Douala. Tutti gli occupanti sono morti: 111 persone, fra le quali un italiano (In V. pag. il nostro servizio). Nella cartina: il luogo dove si è verificato il disastro

(Continua in 2. pag. 2. col.)

Il rapporto alla riunione allargata del CC del PCUS

Krusciov: mobilitare tutte le energie per lo sviluppo della produzione agricola

Proposto un vasto piano in quattro punti per liquidare le gravi deficienze superstiti e realizzare in pochi anni un decisivo aumento della produzione

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 5. - Krusciov ha presentato oggi alla sessione plenaria del Comitato centrale del PCUS, riunita per discutere i problemi dell'agricoltura, le seguenti proposte per realizzare in questo campo, partendo dalle conquiste già ottenute, una svolta radicale: 1) creare un organismo di direzione che possa agire a tutti i livelli e che elimini in modo definitivo le carenze di direzione oggi esistenti in questo settore fondamentale dell'economia;

di capitali, ma condannava l'URSS ad un'arretratezza cronica rispetto all'Occidente. Occorre invece praticare un'agricoltura intensiva, con l'appoggio di larghi mezzi meccanici e chimici... Un organismo di direzione Fino ad ora - prosegue Krusciov - nello stabilire gli obiettivi di ogni colosso e di ogni sovcoz, ci si basava sulle loro possibilità di produzione, anche se queste possibilità risultavano inferiori ai fabbisogni. La razionale redistribuzione delle aree seminate, l'abolizione delle colture erbacee, l'introduzione di larghi mezzi meccanici e chimici epovolgono la situazione: non sarà più la qualità del colcoz a definire la domanda, ma sarà la domanda a stabilire l'organizzazione della produzione colossiana.

tari distrettuali di partito. Una analoga struttura organizzativa deve essere formata al livello territoriale e ne pubblichiamo in proporzione al numero delle aziende agricole. Compito essenziale di questo organismo dirigente della produzione sarà la scelta e la formazione dei quadri, la diffusione delle migliori esperienze agricole sulla base dei risultati ottenuti dalle aziende-pilota di ogni regione. Ogni organismo dovrà disporre di ispettori, il cui salario sarà fissato sulla base della attività economica dei colcoz e dei sovcoz da essi controllati. Qualcuno può pensare che tutto ciò sia in contraddizione con i nuovi principi di libertà stabiliti per i colcoz. Niente affatto: si è rinunciato alla pratica sbagliata di imporre dall'alto, ai colcoz, ciò che essi dovevano seminare per ettaro, perché dal centro non si può tener con-

to delle particolarità di ogni zona, ma la pianificazione della produzione nelle aziende agricole è una legge che non deve essere violata. Si può rilevare, per concludere questo succinto resoconto di un discorso sul quale sarà necessario ritornare, che, malgrado le serie lacune denunciate, il rapporto di Krusciov è stato di tonico sereno, fiducioso nelle grandi risorse materiali e umane che hanno permesso al PCUS di affrontare il capitolo del rinnovamento radicale dell'agricoltura. Questa intenzione è giustificata dai successi che sono già stati ottenuti con le garziali riforme, fra il '53 e il '58. Per esempio, dal '53 al '61 la produzione di carne è passata da un milione e 700 mila tonnellate a 4 milioni di tonnellate; quella del latte, da due milioni a 9 milioni di tonnellate.



MOSCA - Krusciov, al tavolo della presidenza, mentre legge il suo discorso (Telefoto)

Nuova manifestazione di buona volontà dell'URSS ignorata da Kennedy

Gromiko a Ginevra per il negoziato Gli U.S.A. su "posizioni rigide"

Una nota di Krusciov a Kennedy e Macmillan - Gli americani non rinunciano a pretendere i controlli già respinti dall'U.R.S.S. - Le proteste del Brasile e del Giappone

WASHINGTON, 5. - La Unione Sovietica ha informato il governo di Washington che il ministro degli Esteri dell'URSS, Andrej Gromiko, sarà a Ginevra dal 14 al 18 marzo per discutere l'apertura della conferenza sul disarmo. La decisione del governo sovietico è espressa in una nota giunta al Dipartimento di Stato americano nella giornata di ieri, in risposta all'ultimo messaggio inviato dal presidente Kennedy la settimana scorsa a Krusciov. L'accettazione sovietica della proposta americana di sostituire con i ministri degli Esteri i capi di governo, per l'incontro dei quali Kennedy aveva sollevato una forte opposizione, se marcano un punto ulteriore per quanto riguarda la buona volontà dell'URSS, si è tuttavia scontrata con un ulteriore irrigidimento della posizione americana.

Washington, 5. - La Unione Sovietica ha informato il governo di Washington che il ministro degli Esteri dell'URSS, Andrej Gromiko, sarà a Ginevra dal 14 al 18 marzo per discutere l'apertura della conferenza sul disarmo. La decisione del governo sovietico è espressa in una nota giunta al Dipartimento di Stato americano nella giornata di ieri, in risposta all'ultimo messaggio inviato dal presidente Kennedy la settimana scorsa a Krusciov. L'accettazione sovietica della proposta americana di sostituire con i ministri degli Esteri i capi di governo, per l'incontro dei quali Kennedy aveva sollevato una forte opposizione, se marcano un punto ulteriore per quanto riguarda la buona volontà dell'URSS, si è tuttavia scontrata con un ulteriore irrigidimento della posizione americana.

Washington, 5. - La Unione Sovietica ha informato il governo di Washington che il ministro degli Esteri dell'URSS, Andrej Gromiko, sarà a Ginevra dal 14 al 18 marzo per discutere l'apertura della conferenza sul disarmo. La decisione del governo sovietico è espressa in una nota giunta al Dipartimento di Stato americano nella giornata di ieri, in risposta all'ultimo messaggio inviato dal presidente Kennedy la settimana scorsa a Krusciov. L'accettazione sovietica della proposta americana di sostituire con i ministri degli Esteri i capi di governo, per l'incontro dei quali Kennedy aveva sollevato una forte opposizione, se marcano un punto ulteriore per quanto riguarda la buona volontà dell'URSS, si è tuttavia scontrata con un ulteriore irrigidimento della posizione americana.

Washington, 5. - La Unione Sovietica ha informato il governo di Washington che il ministro degli Esteri dell'URSS, Andrej Gromiko, sarà a Ginevra dal 14 al 18 marzo per discutere l'apertura della conferenza sul disarmo. La decisione del governo sovietico è espressa in una nota giunta al Dipartimento di Stato americano nella giornata di ieri, in risposta all'ultimo messaggio inviato dal presidente Kennedy la settimana scorsa a Krusciov. L'accettazione sovietica della proposta americana di sostituire con i ministri degli Esteri i capi di governo, per l'incontro dei quali Kennedy aveva sollevato una forte opposizione, se marcano un punto ulteriore per quanto riguarda la buona volontà dell'URSS, si è tuttavia scontrata con un ulteriore irrigidimento della posizione americana.

Washington, 5. - La Unione Sovietica ha informato il governo di Washington che il ministro degli Esteri dell'URSS, Andrej Gromiko, sarà a Ginevra dal 14 al 18 marzo per discutere l'apertura della conferenza sul disarmo. La decisione del governo sovietico è espressa in una nota giunta al Dipartimento di Stato americano nella giornata di ieri, in risposta all'ultimo messaggio inviato dal presidente Kennedy la settimana scorsa a Krusciov. L'accettazione sovietica della proposta americana di sostituire con i ministri degli Esteri i capi di governo, per l'incontro dei quali Kennedy aveva sollevato una forte opposizione, se marcano un punto ulteriore per quanto riguarda la buona volontà dell'URSS, si è tuttavia scontrata con un ulteriore irrigidimento della posizione americana.

La prima impressione che si ricava da una rapida lettura del rapporto è che dal 1953, cioè dal famoso Plenum in cui fu messo a punto il programma di sviluppo economico agricolo lasciato in eredità dalla politica staliniana e furono adottate urgenti misure per fronteggiarla, il PCUS non aveva mai affrontato in modo così vasto e radicale il problema. Quello presentato dal segretario del PCUS è, in effetti, un piano di fondo per la definitiva trasformazione e modernizzazione dell'agricoltura, possibile ora che tutti i settori industriali sono in grado di dare all'agricoltura i mezzi di cui essa ha bisogno. Krusciov esordisce ricordando che il programma approvato dal XXI Congresso non prevede il comunismo come «una società in cui si stabilirebbe l'uguaglianza tra poveri, ma come una società di abbondanza dei beni materiali e spirituali» e sottolinea con decisione l'importanza che ha, nell'edificazione di questa società, il principio dell'intensamento materiale dei lavoratori.

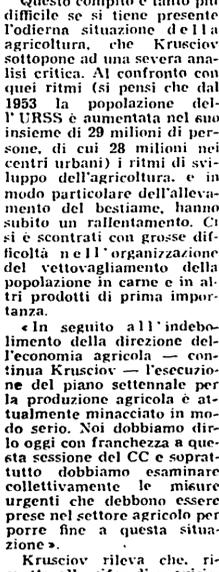
L'aumento della popolazione Da questa premessa, l'oratore parte per affrontare con estrema franchezza il tema all'ordine del giorno. «Per arrivare ai livelli di produzione raggiunti nel 1961 - egli dice - noi abbiamo lottato quaranta anni. Oggi noi dobbiamo raddoppiare e triplicare questi livelli non più in quaranta anni ma nel giro di pochi anni. Se non lo facciamo porremo il paese, dati i ritmi di aumento della sua popolazione, del reddito e dei consumi, davanti a grosse difficoltà, tali da pregiudicare la edificazione stessa della società comunista».

Questo compito è tanto più difficile se si tiene presente l'odierna situazione di crisi dell'agricoltura, che Krusciov sottopone ad una severa analisi critica. Al confronto con quei ritmi (si pensi che dal 1953 la popolazione dell'URSS è aumentata nel suo insieme di 29 milioni di persone, di cui 28 milioni nei centri urbani) i ritmi di sviluppo dell'agricoltura, e in modo particolare dell'allevamento del bestiame, hanno subito un rallentamento. Ci si è scontrati con grosse difficoltà e l'organizzazione del coltivamento della popolazione in carne e in altri prodotti di prima importanza.

«In seguito all'indebolimento della direzione dell'economia agricola - continua Krusciov - l'esecuzione del piano settennale per la produzione agricola è attualmente minacciato in modo serio. Noi dobbiamo dirlo oggi con franchezza a questa sessione del CC e soprattutto dobbiamo esaminare collettivamente le misure urgenti che debbono essere prese nel settore agricolo per porre fine a questa situazione».

Krusciov rileva che, rispetto alle cifre di previsione del piano settennale, l'anno scorso nell'Unione Sovietica sono stati prodotti un miliardo di pud di grano, tre milioni di tonnellate di carne e 16 milioni di tonnellate di latte in meno. Oltre a ciò, in generale, le Repubbliche asiatiche e in particolare l'Azerbaigian sono in ritardo nella produzione del cotone. Come ovviare a queste deficienze? Krusciov tratta qui diffusamente il problema della redistribuzione delle colture, soffermandosi sulle gravi conseguenze della scelta fatta a suo tempo da Stalin per un'agricoltura estensiva, che esigeva meno investimenti

La polizia interviene a New York contro i manifestanti anti-«H»



NEW YORK - La polizia interviene per disperdere un gruppo di dimostranti che si erano radunati in mezzo alla strada in segno di protesta contro l'annunciata ripresa degli esperimenti nucleari da parte degli Stati Uniti

La polizia interviene a New York contro i manifestanti anti-«H». Un gruppo di dimostranti si era radunato in mezzo alla strada in segno di protesta contro l'annunciata ripresa degli esperimenti nucleari da parte degli Stati Uniti. La polizia è intervenuta per disperdere il gruppo.

Londra non esclude un «vertice a tre»

LONDRA, 5. - Il premier inglese Macmillan ha confermato oggi alla Camera dei Comuni che l'URSS ha accettato la proposta occidentale di indire la conferenza di Ginevra sul livello dei disarmi atomici. Macmillan ha informato la Camera di aver ricevuto - al pari di Kennedy - una nota in tal senso dal primo ministro sovietico.

Salta in aria un deposito di fuochi d'artificio

Scoppio a Teheran: 19 morti. I feriti sono settanta, molti dei quali versano in gravi condizioni. Secondo testimoni oculari, la terrificante esplosione avrebbe sprigionato una nuvola di polvere simile a quella del fungo atomico. Il disastro si è verificato a parecchi chilometri dal centro della città. Si tratta della più grave delle sciagure di questo genere verificatesi a Teheran. L'esplosione è stata provocata da ben 100.000 fuochi d'artificio e da un ingente quantitativo di polveri pirica. Cinque case vicine al deposito sono state distrutte. Si teme che ai 19 morti altri se ne possano aggiungere: si attende, per averne conferma, che siano ultimati le ricerche fra le macerie del deposito e delle case vicine andate distrutte.

La crisi del « sindacalismo » franchista

Delegati dalla Falange i « sindacalisti » a congresso. Condannati da un tribunale militare quattro studenti universitari di Barcellona - Ancora in prigione i due studenti stranieri. (Nostro servizio particolare) MADRID, 5. - Il secondo congresso dei sindacati spagnoli si è aperto stamane a Madrid con la partecipazione di circa un migliaio di « delegati », alcuni eletti da piccoli nuclei di lavoratori spagnoli e la maggior parte nominati dalle autorità franchiste, le quali - per il tramite del ministero della falange - controllano l'attività dei « sindacati », che è ispirata ai principi corporativi del fascismo. Sono presenti anche delegazioni straniere, in rappresentanza di forze politiche e sindacali di tipo fascista. Un certo interesse si rivolge a questo congresso, non per l'attesa che esso dibatta i problemi della classe operaia spagnola, tra le più sfruttate e misere di tutto il mondo, ma semplicemente per il fatto che tale congresso viene a pochi giorni di distanza dalla crisi che ha travagliato il sindacato nazionale franchista. Come si sa, il segretario generale dei sindacati, Francisco Gimenez Torres, ha rassegnato qualche settimana fa le sue dimissioni in segno di protesta contro il governo, il quale (attraverso un'ordinanza del ministero della falange che sovrintende alla vita dei sindacati) aveva respinto la proposta di Torres di rendere elettive tutte le cariche sindacali, e non soltanto quelle minori come avviene in genere in Spagna. Torres è stato sostituito da Pedro Lamata, uomo di fiducia della falange, il quale nella seduta di stamane ha

La Francia diserta la conferenza dei «18»

La Francia diserta la conferenza dei «18». Parigi, 5. - La Francia ha deciso di non inviare una propria delegazione alla conferenza per il disarmo che si apre a Ginevra il 14 di questo mese. L'annuncio del governo francese si è avuto questa sera a poche ore di distanza dalla comunicazione, inviata da Krusciov a Kennedy e a Macmillan, che l'Unione Sovietica accetta il principio di iniziare per il disarmo al livello dei ministri degli Esteri. Fino a ieri era stato detto che la Francia avrebbe inviato almeno un osservatore. La dichiarazione di rinuncia del ministro degli Esteri, afferma, tra l'altro che la Francia potrebbe essere interessata a prendere parte a tali conversazioni solo in un secondo tempo. Come è noto anche per quanto concerne Berlino, il governo francese è assolutamente contrario a negoziare con l'URSS.

Delegati dalla Falange i « sindacalisti » a congresso

Delegati dalla Falange i « sindacalisti » a congresso. Condannati da un tribunale militare quattro studenti universitari di Barcellona - Ancora in prigione i due studenti stranieri. (Nostro servizio particolare) MADRID, 5. - Il secondo congresso dei sindacati spagnoli si è aperto stamane a Madrid con la partecipazione di circa un migliaio di « delegati », alcuni eletti da piccoli nuclei di lavoratori spagnoli e la maggior parte nominati dalle autorità franchiste, le quali - per il tramite del ministero della falange - controllano l'attività dei « sindacati », che è ispirata ai principi corporativi del fascismo. Sono presenti anche delegazioni straniere, in rappresentanza di forze politiche e sindacali di tipo fascista. Un certo interesse si rivolge a questo congresso, non per l'attesa che esso dibatta i problemi della classe operaia spagnola, tra le più sfruttate e misere di tutto il mondo, ma semplicemente per il fatto che tale congresso viene a pochi giorni di distanza dalla crisi che ha travagliato il sindacato nazionale franchista. Come si sa, il segretario generale dei sindacati, Francisco Gimenez Torres, ha rassegnato qualche settimana fa le sue dimissioni in segno di protesta contro il governo, il quale (attraverso un'ordinanza del ministero della falange che sovrintende alla vita dei sindacati) aveva respinto la proposta di Torres di rendere elettive tutte le cariche sindacali, e non soltanto quelle minori come avviene in genere in Spagna. Torres è stato sostituito da Pedro Lamata, uomo di fiducia della falange, il quale nella seduta di stamane ha

Forte credito sovietico alla RDT

Forte credito sovietico alla RDT. Berlino, 5. - A Lipsia, dove Ulbricht e Mikoyan hanno trascorso la giornata fra la popolazione della città e nei padiglioni della Fiera, l'URSS e la RDT hanno firmato due importanti documenti: un preannuncio di un incontro Ulbricht-Krusciov dei giorni scorsi; un protocollo per gli scambi commerciali nell'anno in corso e un accordo per un credito sovietico al governo della Repubblica democratica tedesca. Questo credito ammonta a un miliardo e trecento milioni di marchi (circa duecento miliardi di lire) mentre il protocollo commerciale prevede uno scambio per un valore totale di nove miliardi e trecento milioni di marchi: valuta (con un aumento rispetto allo scorso anno del 12%). Due documenti che sono stati firmati per l'URSS da Mikoyan e per la RDT dal vice primo ministro Lensehnz, confermando i legami di solidarietà fra i due paesi, e sfidando in un importante speranza di una importante prospettiva nel consolidamento dell'economia della RDT che viene così posta in grado di resistere e superare il boicottaggio del quale è oggetto da parte della Repubblica federale.

La crisi del « sindacalismo » franchista

La crisi del « sindacalismo » franchista. Delegati dalla Falange i « sindacalisti » a congresso. Condannati da un tribunale militare quattro studenti universitari di Barcellona - Ancora in prigione i due studenti stranieri. (Nostro servizio particolare) MADRID, 5. - Il secondo congresso dei sindacati spagnoli si è aperto stamane a Madrid con la partecipazione di circa un migliaio di « delegati », alcuni eletti da piccoli nuclei di lavoratori spagnoli e la maggior parte nominati dalle autorità franchiste, le quali - per il tramite del ministero della falange - controllano l'attività dei « sindacati », che è ispirata ai principi corporativi del fascismo. Sono presenti anche delegazioni straniere, in rappresentanza di forze politiche e sindacali di tipo fascista. Un certo interesse si rivolge a questo congresso, non per l'attesa che esso dibatta i problemi della classe operaia spagnola, tra le più sfruttate e misere di tutto il mondo, ma semplicemente per il fatto che tale congresso viene a pochi giorni di distanza dalla crisi che ha travagliato il sindacato nazionale franchista. Come si sa, il segretario generale dei sindacati, Francisco Gimenez Torres, ha rassegnato qualche settimana fa le sue dimissioni in segno di protesta contro il governo, il quale (attraverso un'ordinanza del ministero della falange che sovrintende alla vita dei sindacati) aveva respinto la proposta di Torres di rendere elettive tutte le cariche sindacali, e non soltanto quelle minori come avviene in genere in Spagna. Torres è stato sostituito da Pedro Lamata, uomo di fiducia della falange, il quale nella seduta di stamane ha

La fine aprile il prossimo lancio americano

La fine aprile il prossimo lancio americano. Washington, 5. - Il prossimo comunista americano sarà lanciato, con tutta probabilità, alla fine del mese di aprile. L'ASA ha designato Donald K. Slayton per l'esperimento. Nel caso in cui questi non fosse in grado di effettuare vorrebbe rimpiazzato da Walter Schirra.

La crisi del « sindacalismo » franchista

La crisi del « sindacalismo » franchista. Delegati dalla Falange i « sindacalisti » a congresso. Condannati da un tribunale militare quattro studenti universitari di Barcellona - Ancora in prigione i due studenti stranieri. (Nostro servizio particolare) MADRID, 5. - Il secondo congresso dei sindacati spagnoli si è aperto stamane a Madrid con la partecipazione di circa un migliaio di « delegati », alcuni eletti da piccoli nuclei di lavoratori spagnoli e la maggior parte nominati dalle autorità franchiste, le quali - per il tramite del ministero della falange - controllano l'attività dei « sindacati », che è ispirata ai principi corporativi del fascismo. Sono presenti anche delegazioni straniere, in rappresentanza di forze politiche e sindacali di tipo fascista. Un certo interesse si rivolge a questo congresso, non per l'attesa che esso dibatta i problemi della classe operaia spagnola, tra le più sfruttate e misere di tutto il mondo, ma semplicemente per il fatto che tale congresso viene a pochi giorni di distanza dalla crisi che ha travagliato il sindacato nazionale franchista. Come si sa, il segretario generale dei sindacati, Francisco Gimenez Torres, ha rassegnato qualche settimana fa le sue dimissioni in segno di protesta contro il governo, il quale (attraverso un'ordinanza del ministero della falange che sovrintende alla vita dei sindacati) aveva respinto la proposta di Torres di rendere elettive tutte le cariche sindacali, e non soltanto quelle minori come avviene in genere in Spagna. Torres è stato sostituito da Pedro Lamata, uomo di fiducia della falange, il quale nella seduta di stamane ha

ALFREDO REICHLIN Direttore Taddeo Cozza Direttore responsabile Iscritto al n. 263 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - Numero 43125 - Autorizzazione a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono Roma 4100 - NUMERI: 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefono 682.541. 42, 43, 44, 45. TARIFFE (millesimi per colonna) Commerciale, Circolo: L. 200; Domestica: L. 250; Cronaca: L. 250; Necrologia: Partecipazione: L. 150-160; Domestica: L. 150-200; Pubblica: L. 150-200; Roma - Via dei Taurini, 19. Stab. Tipografico GATK